

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0914/01  
di Cristiana Muscardini (UEN) e Gianfranco Fini (UEN)  
alla Commissione

Oggetto: Crisi avicola in Italia

La Commissione è certamente al corrente della crisi avicola che nel 1999 ha colpito alcune regioni dell'Italia settentrionale, in particolare la Lombardia e il Veneto.

Nel mese di dicembre, infatti, scoppiò l'influenza da H7N1 ad alta virulenza. L'Unione europea ed il Governo minimizzarono il fenomeno, e la Commissione non tenne nella dovuta considerazione il fatto che in mancanza di ricorso ai vaccini il virus, poteva passare da bassa ad alta virulenza.

Quando poi, nell'agosto del 2000, l'influenza dilagò di nuovo, grazie alla vaccinazione il virus rimase a bassa virulenza. Tuttavia, l'UE e il governo italiano non si scomposero più di tanto nemmeno di fronte ai 9,4 milioni di polli deceduti o abbattuti nella sola Lombardia (1.354.880 in provincia di Bergamo; 4.728.357 a Brescia; 132.103 a Cremona; 3.254.676 a Mantova, ossia il 26% del totale dei capi).

Le cifre sono impressionanti se rapportate alle dimensioni del territorio e alla percentuale dei capi perduti, vale a dire il 26% su di un totale di 36.480.000 e tenendo conto che con i capi abbattuti in Veneto si superano i 13 milioni. Senza voler polemizzare, è un dato di fatto che le autorità sanitarie nazionali e gli organi tecnici della Commissione operarono all'unisono, avallando l'ideologia della "mattanza". Ne consegue che gli allevatori veri e propri (non i soccidanti) subirono enormi danni aziendali (arresto dell'attività anche per vari mesi) derivanti dalle misure di polizia veterinaria.

Può la Commissione far sapere se:

- è stata in grado di quantificare questi dati;
- ha calcolato l'ammontare del corrispondente indennizzo per "fermo aziendale";
- è vero che, dopo averli promessi al tavolo della "concertazione", il governo italiano ha cancellato lo stanziamento di 360 miliardi previsti per i diritti all'indennizzo di danni indiretti (derivanti dal "fermo dell'allevamento" - da 4 a 9 mesi - per misure di polizia veterinaria);
- eventuali contributi dell'UE hanno tenuto in debito conto l'indennizzo di questi danni;
- ha verificato che la normativa dell'emergenza virale nel settore avicolo sia tuttora adeguata, oppure necessita di un aggiornamento?